

Ravenna

DOPO LO STOP ALLE TRIVELLE

Oil&gas, i sindacati proclamano lo stato di agitazione

Le organizzazioni: «Il comparto sta per collassare»
Pd e Iv presentano ordini del giorno in Parlamento

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Non abbiamo notizie di imminenti aperture di tavoli nazionali, ma abbiamo un bisogno non più rinviabile di confrontarci sul futuro di un intero comparto, messo in ginocchio dallo Stato per motivi insondabili. Siamo pronti a qualsiasi azione, anche ad andare sotto al ministero a far sentire la nostra voce». Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec Uil, assieme ai colleghi della Filctem Cgil, Alessio Vacchi, e della Femca Cisl, Emanuele Scerra, dà voce alla sofferenza di migliaia di lavoratori. Ieri, in maniera unitaria, i tre riferimenti locali dei sindacati di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione.

Le mosse in Parlamento

Una presa di posizione che viene alla fine della settimana più diffici-

le, quella che ha sancito il voto alla Camera del Milleproroghe, che al suo interno contiene la misura che può sancire la paralisi definitiva dell'upstream ravennate ed italiano. La reazione è stata vibrante sia da parte delle istituzioni della città (sindaco in primis) che del mondo del lavoro. Poi i sindacati nazionali hanno fatto sentire la loro voce, e l'iniziativa dei rappresentanti ravennati va a sostenere la loro azione. Qualcosa poi si è mosso anche in parlamento: due ordini del giorno di Pd e Iv sono andati incontro alle richieste mosse da parte bizantina.

Lo stato di agitazione

Ora però bisogna che qualcosa accada davvero, e alla vigilia dell'incontro che si terrà in prefettura lunedì per provare ad attivare dalla propaggine locale del governo il tavolo nazionale, i sindacati del mondo offshore hanno fatto la lo-

ro mossa: «La proclamazione dello stato di agitazione va a sostegno della richiesta delle segreterie nazionali. A Ravenna abbiamo un territorio ricco di gas e questa risorsa va utilizzata – ripetono Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil -: abbiamo imprese e aziende di servizi di eccellenza, conosciute nel mondo come imprese ad alto valore tecnologico e ad alta sostenibilità ambientale che producono occupazione e che portano ricchezza al nostro territorio ma che oggi rischiano di sparire insieme ad un intero comparto e a migliaia di posti di lavoro. Il rinvio dei tempi della definizione del Pitesai (Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee) con la decisione di prorogare il periodo di moratoria sulla effettuazione di nuove trivellazioni nelle acque nazionali entro le 12 miglia inevitabilmente creerà una situazione drammatica riguardo i livelli occu-



Una piattaforma offshore

« Le conseguenze saranno drammatiche per intere famiglie: si perderanno migliaia di posti di lavoro»

pazionali e sul reddito di intere famiglie causa le inevitabili chiusure aziendali». Le conseguenze dello stop, che da 18 passerebbe a 24 mesi, potrebbero essere fatali: «Gli ammortizzatori sociali stanno esaurendosi e non possiamo accettare la messa in discussione di un intero comparto che sta collassando senza che vi sia un confronto su una seria politica energetica».